

# La città è la terra dei neri<sup>1</sup>

di Grace Lee Boggs e James Boggs

Gli esperti di popolazione sostengono che nel 1970 gli afro-americani saranno maggioranza nelle cinquanta più grandi città della nazione. A Washington, D.C., e Newark, New Jersey, gli afro-americani sono già maggioranza. A Detroit, Baltimore, Cleveland, e St. Louis rappresentano un terzo o più della popolazione, e in molte altre città - Chicago, Philadelphia, Cincinnati, Indianapolis, Oakland - sono ben oltre un quarto del totale. Ci sono più afro-americani a New York City che in tutto lo stato del Mississippi. Anche laddove non sono ancora maggioranza, come a Detroit, i loro figli sono oggi ben oltre il 50 per cento della popolazione scolastica.

Seguendo la filosofia comune, secondo la quale è la maggioranza a dover comandare, e la specifica tradizione americana per la quale i raggruppamenti etnici (irlandesi, polacchi, italiani) migrano en masse nelle grandi città per poi arrivare a conquistare la leadership del governo municipale, i neri americani dovrebbero essere i prossimi. Ciascuno dei precedenti gruppi etnici ha ottenuto la cittadinanza di prima classe soprattutto perché i suoi leader divennero i leader delle città, ma il razzismo è così profondamente conficcato nella psiche americana dall'alto verso il basso, da destra a sinistra, che l'idea di un potere politico nero nelle città non può nemmeno essere immaginabile. La struttura del potere bianco, che include le organizzazioni operaie, fa ricorso a qualsiasi strategia immaginabile per mantenersi al potere ed escludere i neri: rigenerazione urbana o rimozione dei neri; riorganizzazione del governo locale sulla base dell'area metropolitana; controllo (delle nascite) della popolazione. Nel frattempo, mentre è così flagrante la loro "tassazione senza rappresentanza", i Negri "sicuri" vengono indirizzati verso alcune posizioni amministrative o scelti per concorrere a uffici elettivi selezionati. Nell'Europa occupata da Hitler questi membri al sicuro delle popolazioni native erano chiamati collaboratori o Fantocci (Quislings).

Tutti questi schemi potrebbero ritardare in maniera indefinita o finanche escludere in modo permanente la maggioranza nera dal poter prendere le redini del governo della città. Non esiste nessuna garanzia automatica che la giustizia prevarrà. Ma coloro che inventano e sostengono questi schemi devono fare i conti con le inevitabili conseguenze: che i problemi accumulati dai centri urbani diverranno progressivamente irrisolvibili e che la città stessa rimarrà una società pericolosa, un luogo che genera una violenza apparentemente senza senso in cui un numero crescente di giovani neri viene reso socialmente inutile dalla

---

<sup>1</sup> Uscito su *The Monthly Review*, Aprile 1966, pp. 35-46.

rivoluzione tecnologica dell'automazione e della cyber-nation, controllati da un esercito di occupazione che cresce di continuo il quale è stato mobilitato e rafforzato per difendere con qualsiasi mezzo considerato necessario la salvaguardia degli interessi di padroni (absentee landlords), mercanti, politici, e amministratori, ai quali la città appartiene per legge ma che non appartengono alla città, e che sono i primi ad essere spaventati a camminare per le strade.

L'America è già diventata la società pericolosa ("the dangerous society"). Le principali città della nazione stanno diventando stati di polizia. Ci sono solo due vie davanti a noi: o uno sterminio all'ingrosso della popolazione nera attraverso un massacro di massa o una migrazione forzata verso le riserve come con gli indiani (l'America bianca non sembra ancora pronta per questo, anche se il massacro di trentadue neri a Watts da parte delle forze armate dello stato ha mostrato come questa alternativa non sia poi così remota); o un autogoverno delle principali città da parte della maggioranza nera mobilitata al seguito di leader e organizzazioni create da essa stessa e preparata a riorganizzare la struttura del governo della città e della vita urbana dall'alto al basso.

E' questo il dilemma che i liberali del nord stanno evadendo a partire dal maggio del 1963, quando le masse della città di Birmingham (Birmingham è nera per oltre il 40 per cento) hanno preso il centro della scena distanziandosi da Dr. Martin Luther King e prendendo parte a una lunga calda estate di manifestazioni, seguita nel 1964 da una lunga calda estate di insorgenze ad Harlem, Philadelphia, Rochester, New York, e New Jersey. La commissione McCone ha avvertito che la rivolta di Watts nel 1965 potrebbe essere solo l'alzarsi del sipario verso future violenze nei ghetti della nazione a meno che il pubblico non decida di adottare una "attitudine rivoluzionaria" verso i problemi razziali in America; e il vice presidente Humphrey proclama che la "più grande battaglia che stiamo combattendo oggi non è quella nel Vietnam del sud; la battaglia più dura è nelle nostre città". Ma la guerra non è solo nelle città americane; è per le città. E' una guerra civile tra il potere nero e il potere bianco la cui prima grande battaglia è stata combattuta lo scorso agosto nella California del sud tra diciottomila soldati e il popolo nero di Watts.

Una rivoluzione prevede la conquista del potere statale da parte degli strati oppressi della popolazione. Inizia a profilarsi quando la visione che essi hanno di chi sta al potere li inquadra quali alieni, arbitrari, e/o iniziano a sfidare questa autorità. Ma queste sfide possono sfociare solo in una riforma sociale e non nella conquista del potere a meno che non si consideri che c'è un problema fondamentale che può essere risolto solo attraverso il potere politico degli oppressi.

E' proprio perché il lavoro sta diventando sempre più socialmente superfluo negli Stati Uniti che deve essere messa in campo un'altra forma di attività socialmente necessaria, e per fare ciò una rivoluzione è l'unica soluzione possibile. E siccome gli afro-americano sono coloro i quali più sono stati sacrificati alla rivoluzione tecnologica, la rivoluzione dev'essere una rivoluzione nera.

Se il movimento di liberazione nera è esploso negli anni Trenta, quando l'industria aveva un urgente bisogno di lavoro non qualificato o semi-qualificato, è difficilmente immaginabile (anche rispetto al profondo razzismo della classe operaia americana e al modello americano di mobilità economica e sociale verso l'alto che si sviluppa come il salire una scala fatta dalle spalle degli altri) che gli afro-americani possano venire integrati nella struttura industriale su una base di eguaglianza. Ma la cruda verità in proposito è che oggi (dopo secoli di segregazione e discriminazione sistematiche e di un'educazione atta a prepararla solo per le mansioni più servili, abbandonate o considerate non adatte alla dignità dei bianchi) la grande maggioranza dei neri americani è concentrata nelle città e non può essere integrata nella struttura industriale avanzata dell'America se non all'interno dei suoi livelli più bassi. Ciò che invece ha rappresentato l'aumento dell'impiego per gli afro-americani sono stati i settori educativi e dei servizi pubblici e sociali (insegnamento, ospedali, sanità, trasporti, salute pubblica, svago, welfare sociale). Sono esattamente queste le aree di responsabilità del governo della città, e sono esattamente queste aree di attività ad essere socialmente più importanti nell'era cyber-culturale. Ma siccome la tradizione razzista americana richiede l'evirazione dei neri non solo a livello economico e sessuale ma anche a livello politico, la prospettiva di un auto-governo nero delle città non può essere posta in maniera aperta e franca nello sviluppo professionale e come prospettiva verso la quale la gioventù nera dovrebbe aspirare e per la quale dovrebbe iniziare a prepararsi a partire dall'infanzia. Invece, ad ogni congiuntura, anche quando vengono fatte delle concessioni, l'America bianca rende evidente che il potere di effettuare tali concessioni rimane nelle mani dei bianchi. Il risultato è la disperazione crescente e l'assenza di speranza da parte della gioventù nera, evidenziata da crescenti tassi di abbandono scolastico, tossicodipendenza, e violenza indiscriminata. Nati nell'era dell'abbondanza e dei miracoli tecnologici, questi giovani non hanno chiaramente rispetto per i loro genitori che continuano a essere schiavi per "l'uomo" ("the man") né per gli assistenti sociali, gli insegnanti, e i funzionari che li arringano rispetto all'educarsi per svolgere lavori antidiluviani.

Il fondamentale problema della trasformazione dell'attività umana nell'America avanzata è profondamente radicato, esattamente come lo è il problema della riforma agraria nei paesi che sono stati gettati in uno stato di sottosviluppo dal colonialismo. Così come i popoli di colore dei paesi sottosviluppati (ossia del super-sfruttamento), gli afro-americani sono stati gettati in una condizione di sottoccupazione, svolgendo mansioni che sono già tecnologicamente superate. Ma laddove il 75 o 80 per cento della popolazione in paesi come la Cina o il Vietnam vive in campagna, una proporzione paragonabile di afro-americani adesso vive in città. E mentre paesi come la Cina o il Vietnam devono ancora fare la rivoluzione industriale (ossia meccanizzare agricoltura e industria), il Nord America ha già completato questa rivoluzione ed è alla vigilia della rivoluzione cyber-culturale. L'attività socialmente necessaria per la maggioranza in un paese sottosviluppato è essenzialmente il lavoro industriale; l'educazione per la maggioranza è alla formazione professionale. I contadini devono essere educati alla necessità di abbandonare metodi di coltivazione superati, prepararsi al cambiamento tecnologico, e nel frattempo devono essere mobilitati

per lavorare per fornire il capitale necessario per i macchinari moderni. Possono essere educati e mobilitati per questo enorme cambiamento solo attraverso un loro governo. In un paese avanzato come gli Stati Uniti, dall'altro lato, la popolazione nera, concentrata nelle città, dev'essere educata e mobilitata all'abbandono di metodi di lavoro desueti e per prepararsi alle attività socialmente necessarie di organizzazione politica e di comunità, nei servizi sociali, nell'educazione, e alle altre forme per stabilire relazioni umane tra uomo e uomo. Così come nei paesi sottosviluppati, ciò può essere ottenuto solo attraverso una leadership dei neri stessi. Da qui la futilità del programma War on Poverty, che è in sostanza un programma per tenere i poveri fuori dall'arena politica dove vengono prese le decisioni e per educarli a mansioni industriali che stanno velocemente divenendo obsolete nell'avanzato Nord America così come l'agricoltura con la zappa lo è in Asia, Africa e America Latina.

Marcus Garvey e Elijah Muhammad, gli unici leader ad aver costruito organizzazioni di massa tra i neri urbani, hanno entrambi riconosciuto la necessità di un autogoverno se gli afro-americani devono infine divenire completamente umani. Entrambi paiono aver intuitivamente compreso il detto aristotelico "l'uomo è un animale politico". Garvey ha creato un apparato politico e ha proposto il programma "Back to Africa", che ai più è parso fantastico. Sarebbe stato difficile per lui fare altrimenti nel periodo dopo la prima guerra mondiale quando i Negri stavano facendo la prima migrazione di massa verso le grandi città dagli hinterland agricoli, e non esistevano ancora abbastanza membri organizzati o uno sviluppo tale per consentirgli di immaginare una leadership politica delle città. Anche la forza di Muhammad si è espressa nelle città del nord. Il suo risultato più importante, la riabilitazione degli uomini e donne neri, era basato sulla sua filosofia che i cosiddetti Negri avrebbero inevitabilmente deciso sulla loro terra, sui suoi prodotti e sul suo quadro organizzativo - la Nation of Islam, che approssima una struttura di governo, includendo leader, seguaci, tassazione, disciplina e agenzie per la sicurezza. La debolezza di Muhammad si è rivelata nella sua incapacità di riconoscere l'importanza dello sviluppo tecnologico in un paese avanzato; da qui il suo concentrarsi sulla proprietà della terra e sui piccoli business. Inoltre, come spesso accade a coloro che costruiscono organizzazioni potenti, egli divenne preoccupato unicamente della salvaguardia dell'organizzazione dalla possibile distruzione da parte nemica. Il risultato è stato che quando è esploso il movimento al nord nel 1963, egli non andò all'offensiva, cosa che più o meno consapevolmente un gran numero di neri non musulmani (i cosiddetti 80 percent Muslims) speravano che egli avrebbe fatto. E' stato esattamente questo fallimento nel prendere l'offensiva che ha condotto all'abbandono di Malcolm X dall'organizzazione. Che questa spaccatura fosse inevitabile era già in nuce nell'ormai famoso discorso di Malcolm al Northern Negro Grassroots Leadership Conference a Detroit del 10 novembre 1963, dove affermò che la rivoluzione nera necessita di conquistare il potere seguendo la tradizione della rivoluzione francese e russa. Malcolm è stato assassinato prima che potesse organizzare un gruppo basato sulle sue avanzate idee politiche, ma in uno dei suoi ultimi discorsi aveva espresso chiaramente la sua convinzione che "Harlem is ours! All the Harlems are ours!".

Nel 1965 I militanti neri hanno iniziato a discutere seriamente di Potere Nero. Prima del 1965 il movimento era così profondamente dominato dal concetto di integrazione, o dalla convinzione che la “rivoluzione” sarebbe stata compiuta se i Negri americani avessero ottenuto eguali opportunità nell’accesso al lavoro, all’abitare, e all’educazione, che persino i militanti neri che si opponevano radicalmente all’American way of life dedicavano gran parte del loro tempo e delle loro energie alla lotta per i diritti civili. Ciò che, fino al 1965, solo pochi militanti neri avevano compreso è che i ragazzi chiedono di poter ricevere lavoro e posizioni sociali, ma il potere è un qualcosa che l’uomo deve conquistare - e che la presa del potere richiede lo sviluppo di un’organizzazione rivoluzionaria, un programma rivoluzionario per la riorganizzazione della società, e una strategia rivoluzionaria per la conquista del potere.

Già nell’agosto del 1963, alla Marcia su Washington, l’idea del Potere Nero era stata anticipata nel discorso di John Lewis che minacciava di creare alcune fonti di potere e nell’annuncio della formazione del Freedom Now Party da parte di William Worthy. Nel 1964 il Freedom Now Party vinse un posto col voto nello stato del Michigan e aveva condotto una campagna per tutto lo stato, presentando candidati in tutti i seggi e affermando la necessità di un’azione politica nera indipendente. Il partito non prese molti voti, ma contribuì ad affermare l’idea di un potere politico nero indipendente all’interno del movimento della libertà al nord. Nel 1965 venne creata una Federation for Independent Political Action a New York da alcuni leader neri militanti da tutto il paese, che tornarono quindi nelle loro comunità per connettere l’idea del potere nero con le lotte concrete. Il primo maggio del 1965 venne formata una Organization for Black Power a Detroit.

Il primo compito prefissosi dalla Organization for Black Power era lo stabilire una base scientifica per la prospettiva di un potere politico nero nello sviluppo storico degli Stati Uniti. Pertanto la seguente dichiarazione venne adottata alla conferenza fondativa:

*In questa congiuntura storica il sistema non può e non intende risolvere i problemi che sono stati creati da secoli di sfruttamento del popolo nero. Per i Negri non rimane che la lotta, non solo per cambiare il sistema ma per raggiungere un tipo di sistema sociale adeguato ai nostri tempi e in relazione con lo sviluppo di questo paese.*

*Che i Negri costituiscano questa forza sociale rivoluzionaria, intrisa di queste istanze e rimozioni che vanno al cuore del sistema, non è un caso ma il risultato del modo in cui si è sviluppata l’America. I Negri rappresentano oggi lo stesso ruolo giocato dai lavoratori agricoli nell’ottenere la riforma sociale nell’agricoltura e il ruolo che i lavoratori hanno avuto negli anni Trenta nel realizzare la riforma sociale nell’industria.*

*Oggi le masse Nere nella città sono fuori dalla struttura politica, economica e sociale, ma costituiscono una grande forza all’interno della città e sono concentrate in special modo nei ghetti neri.*

*La città non può risolvere da sé i problemi del ghetto e/o i problemi della città stessa. Il tradizionale processo storico attraverso cui i raggruppamenti etnici venivano assimilati nella struttura economica e politica si è concluso con l'arrivo en masse dei Negri (1) a causa del tradizionale razzismo del paese che esclude i Negri dal poter prendere il potere municipale come invece hanno fatto gli altri gruppi etnici e (2) a causa della rivoluzione tecnologica che ha ormai reso il lavoro non qualificato dei Negri socialmente superfluo. Il movimento per i diritti civili originatosi nel sud non può essere adeguato per i problemi del ghetto del nord, che non sono dovuti a contraddizioni legali (de jure) ma a contraddizioni sistematiche (de facto). Non rimane dunque per il movimento del nord che condurre la lotta contro il nemico di fatto, ossia contro il sistema piuttosto che solamente de jure verso una nuova legislazione.*

*A questa conferenza siamo arrivati a riconoscere che l'elica, la forza che fa funzionare il sistema è la polizia, che è una forza di occupazione di padroni, mercanti, politici e manager, collocata in città, e in particolare nel ghetto nero, per contenerci.*

*I Negri, tassati attraverso le multe, sfruttati dall'Autorità ecc.. sono la principale risorsa per il finanziamento che va a polizia, giudici, sindaci, consiglieri e a tutti gli impiegati del governo della città. Tuttavia in tutte le principali città i Negri hanno una rappresentanza minima se non assente nel governo della città. PAGHIAMO PER QUESTI FUNZIONARI. DOVREMMO GUIDARLI.*

*La città è la base che dobbiamo organizzare così come erano organizzate le fabbriche negli anni Trenta. Dobbiamo lottare per controllare, per governare le città, così come i lavoratori lottarono per controllare e governare le fabbriche negli anni Trenta.*

*Per fare questo dobbiamo essere chiari: potere significa un programma per arrivare al potere con ogni mezzo attraverso il quale ogni nuova forza sociale è andata al potere in passato.*

- 1. Dobbiamo organizzare un gruppo che funzionerà nelle città come gli organizzatori del lavoro negli anni Trenta funzionarono all'interno e attorno alle fabbriche.*
- 2. Dobbiamo scegliere noi stessi i temi attorno ai quali mobilitare le masse e per immobilizzare il nemico.*
- 3. Dobbiamo prepararci ad essere pronti per ciò che le masse fanno spontaneamente, come quando esplodono contro il nemico – la polizia, nella maggior parte dei casi – ed essere pronti a prendere il potere politico ove possibile.*
- 4. Dobbiamo trovare un modo per finanziarci autonomamente.*

A partire dalla conferenza fondativa, e in particolare a partire dalla rivolta di Watts e dall'approfondirsi della crisi dell'occupazione USA del Vietnam, i rivoluzionari neri di tutto il paese hanno elaborato la teoria e la pratica del costruire un'organizzazione rivoluzionaria:

1. Stanno chiarendo cosa debba significare il potere politico nero in concreto, ossia, il programma che istituirebbe nelle città un governo nero. Quindi, ad esempio, il potere politico nero istituirebbe un programma di emergenza per utilizzare le tecnologie più avanzate per liberare le persone da tutte le forme di lavoro manuale. Prenderebbe anche immediati passaggi per trasformare il concetto di welfare in un concetto di dignità umana o di benessere. L'idea di un popolo che goda dei frutti della tecnologia avanzata e del lavoro delle generazioni passate senza la necessità di lavorare per vivere deve diventare normale così come lo è diventata l'idea del lavoro organizzato. Non ci dovrebbero essere illusioni sul fatto che ciò possa essere ottenuto senza espropriare coloro che oggi posseggono e controllano la nostra economia. Non può dunque essere ottenuto semplicemente avendo solo la città come base, ossia senza sconfiggere la struttura di potere nazionale. Tuttavia, stabilendo degli avamposti in una o più grandi città, i governi neri rivoluzionari sarebbero nella posizione più strategica per contendere ed eventualmente sconfiggere questa struttura di potere nazionale.

Nell'elaborare il suo programma l'organizzazione rivoluzionaria nera, consapevole che l'attuale Costituzione fu scritta quasi due secoli fa in un'era agricola, quando gli stati avevano la maggior parte dei diritti perché detenevano la maggior parte del potere, mira anche a formulare una nuova Costituzione che stabilisca una nuova relazione di governo con le persone e con la proprietà, così come una nuova relazione tra il governo nazionale, gli stati, e le città, e nuove relazioni tra gli stati-nazione. Tale Costituzione può essere la base per chiamare a una Constitution Convention e anche servire a mobilitare supporto nazionale e mondiale per il governo nero o i governi nelle città dove essi stabiliscono avamposti e dove dovranno difendersi contro le forze controrivoluzionarie della struttura nazionale di potere.

2. Si stanno concentrando sullo sviluppo dei gruppi paramilitari pronti a difendere i militanti neri e le comunità nere dagli attacchi controrivoluzionari. Il potere che sviluppano questi gruppi per la difesa della comunità può a sua volta portare un beneficio finanziario per la comunità così come sviluppare dei rifugi (sanctuary), quando serve, all'interno della comunità.

3. Il compito più difficile e impegnativo è l'organizzazione di una lotta per le rivendicazioni concrete delle masse, che non solo aumenterà la ricchezza della comunità ma educerà anche le masse al di fuori delle loro illusioni democratiche e le renderà consapevoli che ogni agenzia amministrativa e per il rispetto della legge in questo paese è un potere bianco. E' un potere bianco che decide se sparare per uccidere (come a Watts) o se non sparare (come a Oxford, Mississippi, contro tumulti bianchi); se arrestare o no; se spezzare i picchetti o no; se incriminare brutalmente e assassinare o se lasciare impunità; che decide chi va a quale scuola e chi no; chi ha i trasporti e chi no; chi ha la raccolta dei rifiuti e chi no;

quali strade vanno illuminate e fatte con buoni marciapiedi e quali non devono avere né luce né marciapiedi; quali quartieri devono essere demoliti per la rigenerazione urbana e chi e come dovrà tornare in questi quartieri. E' il potere bianco che decide quali persone debbano essere arruolate nell'esercito per combattere, e quali sono i paesi che devono essere combattuti, e in quale momento. E' il potere bianco che ha condotto gli Stati Uniti al punto di essere controrivoluzionari e sempre più disprezzati dalla maggior parte dei popoli del mondo. Tutti questi poteri sono nell'arena politica, che è l'arena chiave della quale il movimento rivoluzionario nero deve prendere il controllo se vuole seriamente realizzare un potere nero.

E' estremamente importante che lotte e marce, picchetti e cortei, siano focalizzati sui posti di comando in modo che quando si manifestano eruzioni spontanee le masse formeranno naturalmente dei comitati per prendere il controllo di queste istituzioni piuttosto che concentrare le loro energie nei luoghi di distribuzione dei beni di consumo. Le campagne politiche per eleggere militanti neri giocano un utile ruolo nell'educare le masse all'importanza del potere politico e al ruolo del governo nel mondo d'oggi. Sono anche un mezzo per creare organizzazioni d'area. Ma dev'essere assolutamente chiaro che nessuna rivoluzione è mai stata vinta attraverso un processo parlamentare e che all'accrescersi della minaccia al potere bianco, anche attraverso il processo parlamentare, questo farà ricorso a tutta la nuda forza di cui dispone. A quel punto, la rivoluzione diviene un conflitto totale di forza contro forza.

4. Il tema più profondo e immediato che affligge l'intera comunità nera e in particolare la gioventù nera è la guerra in Vietnam. L'organizzazione rivoluzionaria nera renderà chiaro in teoria e in pratica che i Vietcong e il movimento per il Potere Nero negli Stati Uniti sono parti della stessa rivoluzione sociale mondiale contro lo stesso nemico e che, mentre questo nemico sta venendo sconfitto all'estero, la sua auto-convinzione e la sua capacità di iniziativa, di azione e reazione, sta crollando anche a livello locale. Questo è il compito rivoluzionario che Malcolm stava portando avanti e il motivo per il quale è stato assassinato. Così come la gioventù nera di Watts, l'organizzazione rivoluzionaria nera renderà chiaro che la gioventù nera non ha alcun interesse nel combattere nell'esercito del Ku Klux Klan che sta macellando il popolo nero in Vietnam. Il loro compito è quello di difendere e migliorare qui le loro vite e quelle delle loro donne e figli. Inoltre partendo da una base di potere nelle grandi città anche prima che ci sia un governo rivoluzionario nazionale, i governi neri delle città sono i soli che possono parlare seriamente coi governi delle nuove nazioni senza dover ricorrere al potere che deriva dalla canna della pistola, come gli Stati Uniti devono fare oggi.

Un'ultima parola, indirizzata soprattutto a quegli afro-americani che hanno subito il lavaggio del cervello accettando l'idea dell'America bianca per la quale il potere politico nero sarebbe razzista. Le tre forme di lotta in cui si è impegnato l'uomo moderno sono state le lotte tra nazioni, le lotte tra classi, e le lotte tra razze. Di queste tre lotte, la lotta delle razze di colore contro la razza bianca è quella che include gli aspetti progressivi delle altre due e al

contempo quella che penetra più profondamente nell'essenza della razza umana o dell'umanità nel mondo. La lotta di classe per dei benefici economici è stata e può essere incorporata all'interno della lotta nazionale. Il lavoro organizzato è tra i più forti sostenitori della guerra in Vietnam. La lotta delle razze di colore non può essere smussata in questi modi. Essa trascende i confini tra nazioni perché storicamente i popoli di colore di tutto il mondo costituiscono una sottoclasse nera che è stata sfruttata dalle nazioni bianche per il beneficio sia dei ricchi che dei poveri a casa loro<sup>2</sup>.

Nella lotta dei popoli di colore del mondo per il potere di governarsi da sé, è in palio il significato stesso di uomo. Le persone di alcune razze esistono per essere sfruttate e manipolate da altre? O gli uomini sono tutti uguali a dispetto della razza? Il potere bianco è stato costruito sulla base dello sfruttamento delle razze di colore del mondo per il beneficio delle razze bianche. Al cuore di questo sfruttamento risiedeva la convinzione che il popolo di colore non fosse umano ma subumano, non cittadini in grado di autogovernarsi ma "nativi". Il potere bianco non ha solamente sfruttato economicamente i popoli di colore; ha agito sistematicamente per distruggere le loro culture e personalità e ogni altra cosa che potesse costringere il popolo bianco a confrontarsi col fatto che i popoli di colore fossero anch'essi umani. Quando i poteri occidentali combatterono tra loro, si combatterono come uomini. Ma quando combatterono i popoli di colore, li uccisero come nativi o come schiavi. Questo è ciò che la barbarie occidentale sta facendo oggi in Vietnam. La rivoluzione nera e la lotta per il potere nero sta sorgendo proprio ora, quando tutti i popoli stanno rivendicando l'umanità. Pertanto stanno distruggendo per sempre l'idea sulla quale si è costruito il potere bianco: che alcuni uomini (i bianchi) siano più uguali e più capaci di autogoverno (cittadinanza) degli altri (quelli di colore).

---

<sup>2</sup> Siccome gli afro-americani sono stati il primo popolo in questo paese a porre la prospettiva del potere rivoluzionario per distruggere il razzismo, ho utilizzato la parola "nero" in termini politici per riferirmi non solo agli afro-americani ma ai popoli di colore che sono impegnati in una lotta rivoluzionaria negli Stati Uniti e in tutto il mondo. Non deve essere interpretato come la dominazione degli afro-americani o come esclusione di altri popoli di colore dalle organizzazioni rivoluzionarie nere.